



[PROTOCOLLO@PEC.GUIDONIA.ORG](mailto:PROTOCOLLO@PEC.GUIDONIA.ORG)

Roma, 3 dicembre 2019

Protocollo n. 7363/2019

## COMUNE DI GUIDONIA MONTECELIO

Sindaco, dott. Michel Barbet

[SEGRETERIASINDACO@GUIDONIA.ORG](mailto:SEGRETERIASINDACO@GUIDONIA.ORG)

Segretario generale, dott.ssa Livia Lardo

[SEGRETERIO.GENERALE@GUIDONIA.ORG](mailto:SEGRETERIO.GENERALE@GUIDONIA.ORG)

**Oggetto:** Servizio sociale comunale.

---

Questo Ordine professionale, è venuto a conoscenza della preoccupante condizione di disagio lavorativo, manifestata da assistenti sociali dipendenti dall'Amministrazione di Guidonia Montecelio.

Gli assistenti sociali, come richiesto dal Codice deontologico della professione, sono tenuti a segnalare situazioni critiche legate all'organizzazione lavorativa, con la finalità di migliorare i servizi erogati e di garantire alla cittadinanza risposte di qualità.

Al fine di garantire un corretto utilizzo delle risorse umane ed un'ottimale organizzazione del Servizio Sociale offerto alla popolazione, siamo certi che l'Amministrazione comunale valuterà le problematiche segnalate e si adopererà, nei limiti del possibile, per rimuovere le difficoltà esposte.

Nello specifico, i professionisti segnalano: una comunicazione disfunzionale con i propri referenti gerarchici; un uso inadeguato delle competenze professionali; un'organizzazione degli spazi che non garantisce né la riservatezza alle persone che si rivolgono al Servizio, né la sicurezza del lavoratore.

Una comunicazione disfunzionale con i propri referenti gerarchici, Dirigente e Posizione Organizzativa, non facilita lo svolgimento del lavoro e la condivisione di compiti ed obiettivi. Vista l'importanza del clima organizzativo per la corretta erogazione del Servizio e al fine di rendere più efficiente ed efficace l'azione resa, si rappresenta la necessità di giungere ad un'esplicita definizione dell'organizzazione, che chiarisca le responsabilità di ognuno.

Nel rispetto della dignità dei professionisti e al fine di valorizzarli al meglio, si ricorda che rientra tra le attività proprie e specifiche del profilo professionale "*compiti di collaborazione all'organizzazione e alla programmazione*" (art. 21, comma 2, lettera b) D.P.R. 328/01), quali, ad esempio, la partecipazione degli assistenti sociali all'elaborazione del Piano di Zona. Anche le decisioni rispetto ad un piano di lavoro, ad un intervento o alla scelta di una struttura per un utente - ci viene riferito -, sono spesso censurate o contestate, limitando di fatto l'autonomia professionale e le scelte operative.

Pagina 1 di 2



L'autonomia tecnico professionale, è alla base dell'esercizio della professione, come previsto nell'art. 10, Titolo II, Principi del Codice Deontologico *“L'esercizio della professione si basa su fondamenti etici e scientifici, sull'autonomia tecnico-professionale, sull'indipendenza di giudizio e sulla scienza e coscienza dell'assistente sociale. L'assistente sociale ha il dovere di difendere la propria autonomia da pressioni e condizionamenti, qualora la situazione la mettesse a rischio.”* E dall'art. 21, comma 2, lettera a) del già citato D.P.R. 328/01.

Inoltre, si segnala, che richieste non specifiche, di tipo prevalentemente amministrativo, sottraggono tempo ed energie a funzioni proprie, che sono infungibili e non possono, quindi, essere svolte da altro personale. Dato il moltiplicarsi di competenze specifiche e non derogabili, a carico degli assistenti sociali, si chiede di evitare di attribuire agli stessi, mansioni amministrative che dovrebbero essere svolte da personale di diverso profilo.

Infine, come richiamato dal Codice deontologico (art. 23, Titolo III, Capo III Riservatezza e segreto professionale) e dalla Legge 3/01, l'assistente sociale è tenuto a rispettare l'obbligo del segreto professionale e della riservatezza ed il cittadino ha il diritto di esporre le sue problematiche, spesso complesse e delicate, in un contesto tranquillo e rispettoso della privacy, senza il quale è anche difficile attivare un rapporto di fiducia ed una relazione di aiuto. Va, però, considerato anche che gli spazi vanno organizzati in modo tale da prevenire aggressioni nei confronti dei lavoratori.

Purtroppo, le attuali condizioni logistiche in cui si svolgono i compiti di Servizio sociale, non sembrano consentire lo svolgimento dei colloqui con l'utenza nelle indispensabili condizioni di tranquillità e riservatezza e garantire appieno, la sicurezza dei lavoratori. Ci rendiamo conto che non sempre le condizioni degli edifici comunali sono ottimali, ma siamo sicuri che, in uno spirito di collaborazione e tenendo presenti i principi da rispettare, sarà possibile individuare le soluzioni opportune nel contesto dato.

Questo Ordine professionale, si rende, naturalmente, disponibile a collaborare per risolvere le problematiche segnalate, anche utilizzando la leva della formazione e della supervisione, che spesso si è dimostrata utile a sciogliere nodi legati al clima organizzativo ed alle soluzioni logistiche in cui si svolge il lavoro professionale.

**La Presidente**  
***f.to Maria Patrizia Favali***

*Firma autografa omessa ai sensi  
dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993*

Pagina 2 di 2

**Ordine Assistenti Sociali - Consiglio Regionale del Lazio**

largo dei Colli Albani 32 - 00179 ROMA  
tel. 06 99 588 125 ■ e-mail: [oaslazio@oaslazio.it](mailto:oaslazio@oaslazio.it)  
[www.oaslazio.it](http://www.oaslazio.it) ■ PEC: [oaslaziopec@pec.oaslazio.it](mailto:oaslaziopec@pec.oaslazio.it)